

# OSPITI ATTORI

## Verona, c'è il nonno sul palcoscenico...

> di **CRISTINA BARONI** \* - **DANIELA SAMBENATI** \*\*

IL LAVORO CHE ANDIAMO A ILLUSTRARE È UN PROGETTO NATO COME SPERIMENTAZIONE SORTO DALL'IDEA DELLA COMPAGNIA DOPOLAVORO GINO FRANZI, ASSOCIAZIONE ONLUS DI VERONA CHE DAL 2003 ALLESTISCE SPETTACOLI DI TEATRO MUSICALE AMBIENTATI NEI PRIMI 50 ANNI DEL '900 E LI PROPONE, OLTRE CHE NEI TEATRI, ANCHE NELLE CASE DI RIPOSO E NEI CENTRI DIURNI PER ANZIANI.

**Forti** dell'entusiasmo dimostrato soprattutto in questi ambienti, il dott. Stefano Modena, ex presidente dell'associazione e autore dei copioni, ha lanciato la sfida di trasformare un gruppo di ospiti da spettatori a veri e propri attori-cantanti che si impegnano a preparare uno spettacolo per altri ospiti.

La sfida è stata subito accolta dalla nuova sede "Loro" dell'Istituto Assistenza Anziani di Verona che, con il contributo del Centro servizi di volontariato di Verona (Csv), ha permesso la realizzazione di questa proposta.

Questo progetto nasce dall'osservazione delle reazioni osservate durante la rappresentazione degli spettacoli proposti dalla Compagnia teatrale nelle Case di riposo e nei Centri diurni: gli ospiti-spettatori partecipano sempre con entusiasmo, manifestando attivo interesse sia per le canzoni che per altri aspetti dell'epoca, anche da parte di soggetti nei nuclei Alzheimer, in fase di malattia avanzata. In alcuni casi questo interesse sembra evidenziarsi come un proprio risveglio cerebrale (canto, mimica, ballo, ricordi). Da qui è nata l'idea di creare un gruppo di ospiti non autosufficienti per aiutarli a diventare diretti protagonisti di un piccolo spettacolo, creato per i familiari e gli altri ospiti del Centro Servizi.

Attraverso la rievocazione di canzoni legate a determinati eventi storici vissuti in prima persona si stimola la sfera cognitiva ed emozionale. Inoltre, quando la memoria del singolo è anche memoria collettiva (come il ricordo della guerra che accomuna la maggior parte degli anziani 80-90enni), il ricordo diviene allora strumento di socializzazione e di instaurazione di legami. L'obiettivo della realizzazione dello spettacolo, infine, aumenta la motivazione e l'autostima.

Il progetto unisce le tecniche di riabilitazione della

stimolazione cognitiva, della terapia della reminiscenza, della teatroterapia e della musicoterapica, le cui evidenze di efficacia sono state dimostrate da numerosi studi.

### Valutazione iniziale

Due settimane prima dell'inizio stabilito, la psicologa, coadiuvata dall'educatrice del Centro Servizi "Loro", ha svolto dei colloqui individuali con 20 ospiti, in grado di svolgere qualche attività di gruppo. Ad ognuno di essi sono stati somministrati i test per avere una misura del livello cognitivo di partenza e dello stato umorale percepito nell'ultimo mese, più un breve colloquio per capire gli "interessi artistici" in modo da sapere a chi poteva far piacere l'attività di teatro.



### Criteri di scelta

I criteri iniziali su cui è stata basata la scelta sono stati:

- compromissione mestica non grave;
- scarsa socializzazione o manifestazione di disturbi comportamentali (apatia, agitazione ecc) per cui le attività musicali e di gruppo potrebbero essere di giovamento;
- interesse o attitudine per il canto o il teatro (in base alle informazioni reperibili dai familiari o dalle osservazioni degli operatori).

### Le fasi

Durante la progettazione abbiamo individuato 5 fasi generali:

- 1) individuazione di una decina di soggetti per la formazione di un gruppo abbastanza omogeneo di "cantanti, attori e dicitori";
- 2) presentazione di materiale artistico (testi musicali, immagini e video originali, parti teatrali) e produzione di un copione adattato;
- 3) organizzazione dei laboratori teatrali e musicali;
- 4) prime rappresentazioni sperimentali dopo 3 mesi con la valutazione del benessere psico-fisico raggiunti;
- 5) organizzazione di una serie di intrattenimenti autonomamente gestiti con la produzione di un video professionale.

### Obiettivi del progetto

Attraverso il percorso di preparazione dello spettacolo, abbiamo voluto porci degli obiettivi misurabili e verificabili per poter valutare e validare questo progetto sperimentale per poterlo proporre anche ad altre sedi.

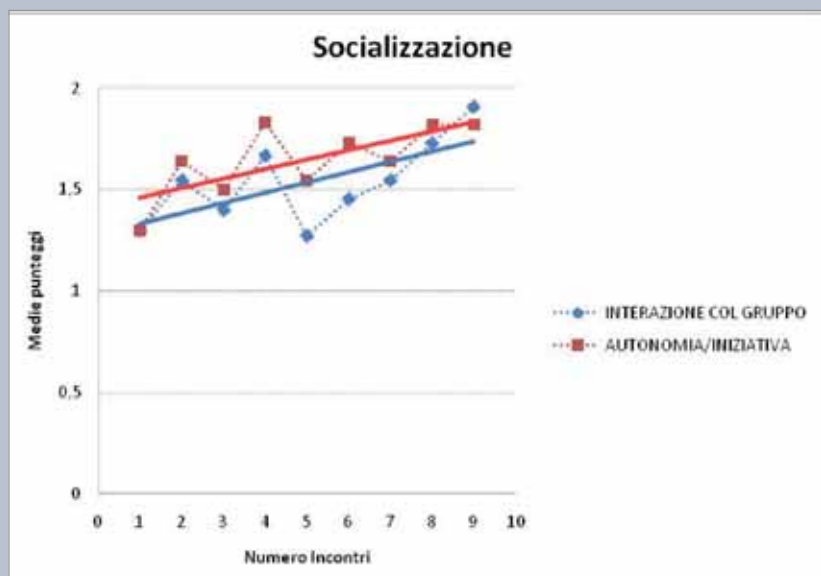
Per avere un quadro sull'andamento delle attività, verificare il raggiungimento dei risultati nel tempo per ogni ospite e in media, abbiamo creato una scheda di monitoraggio del gruppo, basata sull'osservazione qualitativa del comportamento, compilata dopo ogni incontro.

Nel realizzarla abbiamo individuato quattro macro-obiettivi:

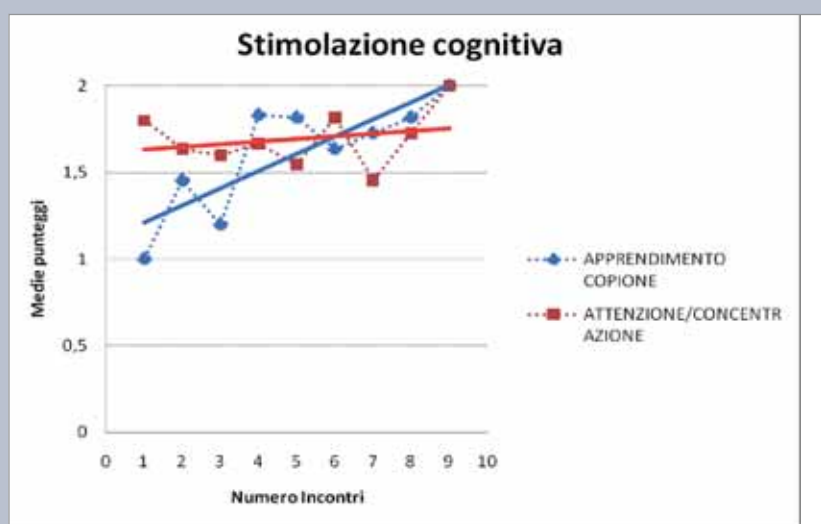
- 1) uno a livello di relazioni (socializzazione);
- 2) uno a livello cognitivo (stimolazione cognitiva);
- 3) uno a livello affettivo-comportamentale (tono dell'umore e miglioramento delle problematiche comportamentali);
- 4) uno a livello di gradimento personale.

Per ognuno di essi abbiamo individuato degli indicatori di facile interpretazione. Per ogni indicatore abbiamo stabilito una scala da 0 a 2: in cui 0 equivale a "mai/no/assente"; 1 equivale ad "a volte/lievemente/in parte"; 2 equivale a "si/molto/per tutto il tempo". La scelta di usare solo tre valori è stata

TAB. 1 > DATI RELATIVI ALLA SOCIALIZZAZIONE DURANTE I 9 INCONTRI



TAB. 2 > DATI RELATIVI ALL'APPRENDIMENTO E AL GRADO DI ATTENZIONE



dettata da esigenze di semplificazione.

Inoltre, per una valutazione anche qualitativa dell'attività abbiamo deciso di riportare il grado di gradimento percepito soggettivamente (rilevato chiedendo alla fine di ogni incontro se si sono divertiti e se sono stati bene) e quello dimostrato a noi operatori.

### Risultati

Dalle schede dei monitoraggio possiamo trarre dati interessanti sull'andamento e sull'efficacia dell'attività:

1. Per quanto riguarda il primo obiettivo, la socializzazione, abbiamo ottenuto tendenze positive sia



per quanto riguarda l'interazione col gruppo, sia per l'autonomia e l'iniziativa. Le medie dei punteggi sono tutte sopra la metà, il che significa che nella maggior parte dei casi sono stati dati i punteggi "si/sempré" o "abbastanza/in parte", e raramente i punteggi "mai", come si può vedere meglio dai grafici sottostanti (tabella 1 pag. 65) che mostrano chiaramente le percentuali di risposte ad ogni incontro.

L'attività proposta quindi può essere considerata di forte stimolo per l'interazione di nuovi legami e per l'espressione di se stessi.

2. In relazione al secondo macro obiettivo, la stimolazione cognitiva, abbiamo ottenuto una tendenza nettamente positiva per quanto concerne l'apprendimento del copione o di quello che viene chiesto di fare, mentre una tendenza meno crescente ma comunque a livelli abbastanza alti per la concentrazione e l'attenzione (tabella 2, pag. 65). Al riguardo abbiamo notato che molto dipende da chi conduce il gruppo: negli incontri con i volontari dell'Associazione meno portati ad animare, i livelli sono stati meno buoni rispetto a quando erano presenti altri volontari più capaci di coinvolgere e catturare l'attenzione.

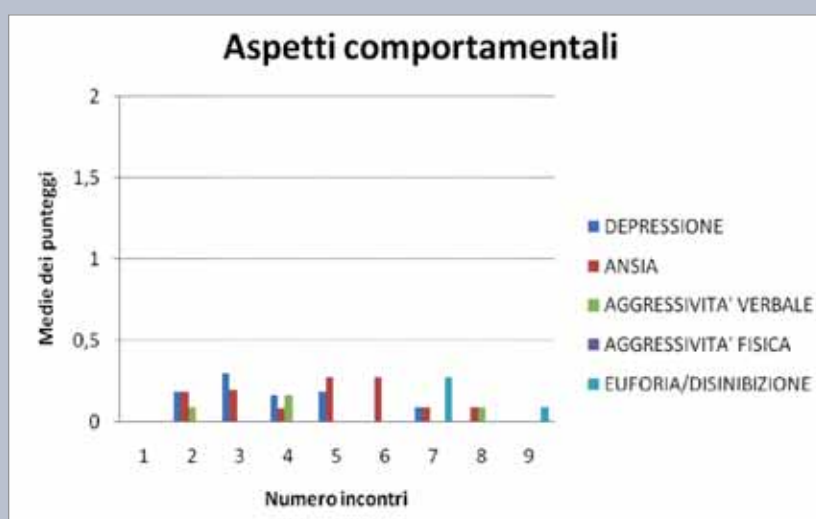
3. Per il terzo obiettivo, il miglioramento del tono d'umore e delle problematiche comportamentali, abbiamo notato soprattutto una riduzione delle manifestazioni depressive e ansiose di alcune ospiti. Occorre precisare che durante il corso degli incontri è stata cambiata la terapia farmacologica a tre persone e purtroppo una di queste è passata dalla depressione a episodi di euforia incontrollata e inadeguatezza verbale. Nel complesso, tuttavia, possiamo dire che l'attività ha giovato al tono dell'umore.

4. Infine, per quanto riguarda il quarto macro-obiettivo, il grado di gradimento è sempre molto alto, soprattutto quello espresso verbalmente dagli ospiti.

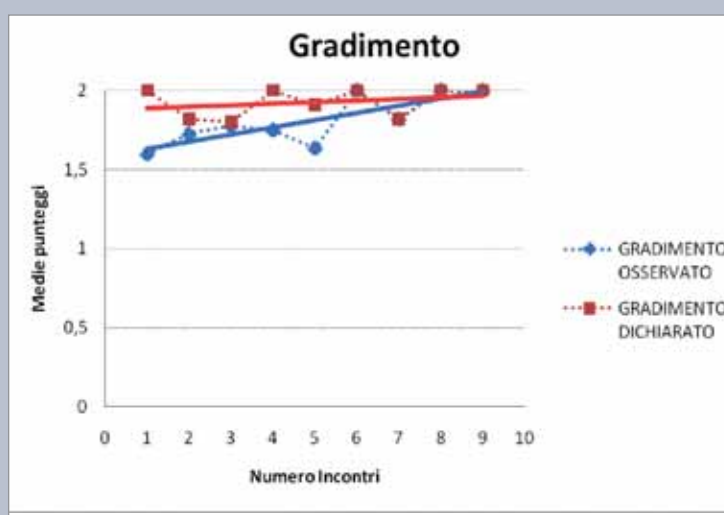
#### Follow-up dopo il primo spettacolo

A dieci settimane di distanza dalle valutazioni iniziali, ovvero 2 giorni dopo il primo spettacolo, abbiamo somministrato a tutti i partecipanti il Mini-Mental State Examination (MMSE) e la Geriatric Depression Scale (GDS) per una valutazione intermedia e ascoltato il commento dei "protagonisti". Come ci aspettavamo, al MMSE non ci sono differenze significative e omogenee rispetto alla valutazione iniziale, dato il limite intrinseco di questo questionario e la brevità dell'intervallo da quando è stato somministrato il test la prima volta.

TAB. 3 > DATI RELATIVI ALLA PRESENZA DI PROBLEMATICHE COMPORTAMENTALI

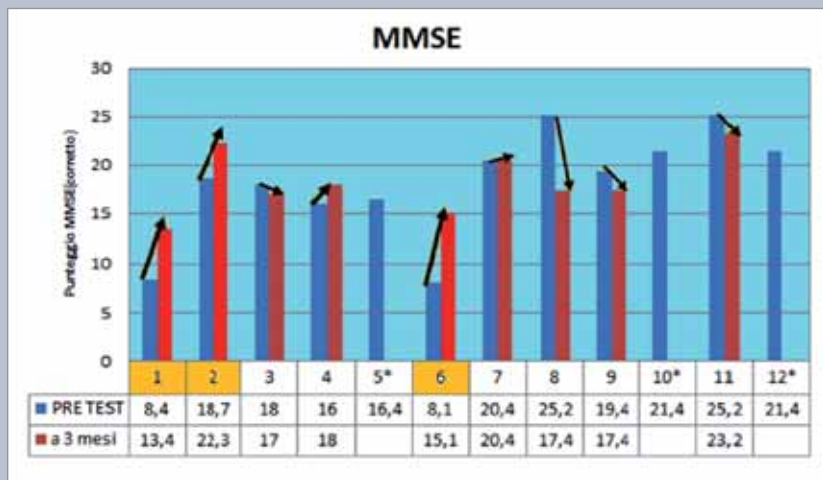


TAB. 4 > DATI RELATIVI AL GRADIMENTO DELL'ATTIVITÀ

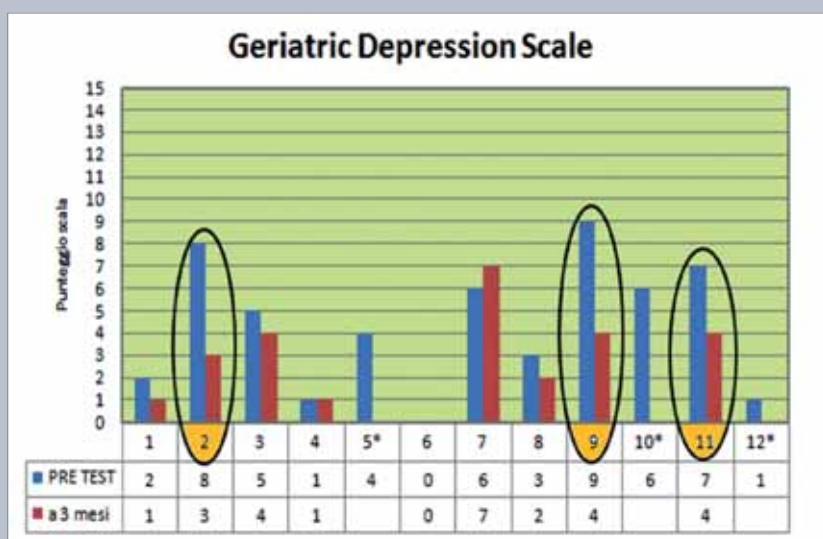




TAB. 5 > DATI DEL MINI-MENTAL STATE AL PRE-TEST E AL FOLLOW UP A 10 SETTIMANE



TAB. 6 > DATI DELLA GERIATRIC DEPRESSION SCALE AL PRE-TEST E AL FOLLOW UP A 10 SETTIMANE



Tuttavia, dalla tabella 5 possiamo osservare che:

- i soggetti 1, 2 e 6 ottengono un miglioramento (questi, sono anche i soggetti più giovani del gruppo e con una scolarità maggiore);
- un soggetto peggiora (anche se non ci sono stati episodi particolari);
- 3 soggetti non vengono valutati (quelli indicati con \*) perché hanno subito un recente ricovero in ospedale per complicanze mediche, due signore tra l'altro pochi giorni prima dello spettacolo;
- gli altri rimangono sostanzialmente stabili;
- abbiamo valutato anche qualche ospite del gruppo di controllo, ma i dati ottenuti sono variabili e poco interessanti, visto che durante questo periodo anche loro sono stati stimolati con altre attività.



Dal punto di vista del tono dell'umore possiamo ritenerci soddisfatti, nonostante i dati quantitativi in nostro possesso siano pochi.

Dalla tabella con i dati della GDS si può ricavare che: 3 soggetti presentano un notevole miglioramento (per il soggetto 2 coincide anche con un miglioramento cognitivo).

Ad un miglioramento del tono d'umore (anche se poco dichiarato), alcuni soggetti presentano una notevole diminuzione di problematiche comportamentali, come l'aggressività per alcuni o l'apatia per altri. Questo fatto è confermato anche dagli operatori, dai familiari e da noi che abbiamo monitorato l'andamento del gruppo.



## Risultati e modifiche

Questa prima esperienza ha voluto essere una sorta di banco di prova per cui non avendo riferimenti di confronto precedenti si è dovuto anche un po' improvvisare. Gli incontri sono stati molto utili a noi per definire alcuni aspetti, modificarne altri e trarre le prime considerazioni. Vediamone alcune.

1) Sulla gestione del gruppo: essenziale è presentare in modo chiaro e semplice il tipo di attività, ricordare ogni volta lo scopo, capire prima di tutto cosa piace alla maggioranza e cosa ricordano meglio. Inoltre, la presenza di un volontario della Compagnia diverso per ogni incontro ha reso un po' confuso il percorso: ci siamo accordati quindi, di ridurre i volontari coinvolti e che alcuni venissero più spesso, per rendere più continuativo anche il metodo di conduzione.

2) Sulla scelta dei ruoli: bisogna tener conto delle capacità ed esigenze personali di ognuno e cercare di soddisfarle tutte (per esempio, la sedia coi braccioli o sedia normale, la formattazione dei caratteri delle parti da leggere, ecc). Al riguardo, è importante anche tener conto della disposizione degli ospiti (alcuni sono molto sensibili a chi hanno di fianco).

3) Sul materiale: come base di partenza è stato scelto uno dei copioni più semplici della Compagnia teatrale, in cui si racconta la situazione in Italia, dagli anni '10 agli anni '50, passando per le due Guerre Mondiali. Ci siamo subito resi conto che era troppo lungo e impegnativo per le capacità



di tutti gli ospiti, quindi lo abbiamo ridotto, lasciando maggior spazio alle canzoni.

4) Sui dettagli: non bisogna trascurare la scelta dei dettagli, dai costumi, agli accessori, alle immagini e canzoni originali: una brutta copia di qualcosa che si ricorda ancora bene e con nostalgia, se riproposta male, può generare l'effetto contrario, ovvero frustrazioni, rimpianti, noia o rifiuto.

## Conclusione

L'attività del teatro porta con sé un fascino e sensazioni positive e non è stato difficile farla apprezzare agli ospiti. Il sentirsi per breve tempo protagonisti di fronte ai propri familiari o agli altri ospiti li ha fatti sentire ancora importanti, ognuno ha espresso un po' di sé stesso e ha saputo dimostrare di saper ancora fare qualcosa. Non solo, creare uno spettacolo per altri ospiti che si trovano in condizioni peggiori ha dato loro uno scopo, e tutto questo in una condizione, quella dell'istituzionalizzazione, in cui le possibilità decisionali e di autodeterminazione sono ridotte al minimo. Crediamo sia un grande risultato, la memoria collettiva di un passato che li accomuna, che è parte della loro identità, ha fatto riflettere anche noi "giovani" su quanto sia prezioso il nostro passato, i ricordi dei nostri nonni che troppo spesso non riteniamo importanti ma che fanno parte delle nostre tradizioni e delle nostre radici. Il teatro ha anche questa magia, far rivivere i ricordi e con essi le emozioni, quelle emozioni che ci rendono vivi.

\* Psicologa, specialista in Gerontologia

\*\* Educatrice presso il Centro Servizi "Loro"

